
SELINUNTE SI RACCONTA

CAM 5 MAGGIO 2010
Atti della giornata di studi



CAM[®]
CAMPUS
ARCHEOLOGICO
MUSEALE

CAMCANTIERE/3

SELINUNTE SI RACCONTA

CAM 5 MAGGIO 2010
Atti della giornata di studi

Baglio Calcara - Triscina di Selinunte
Castelvetrano - Trapani

Contributi di:

Enrico Acquaro

Giuseppe Salluzzo

Simone Rambaldi

Alessandro Iannucci

Nicola Cusumano

Federica Schiariti

Manuel Martinez

Paola De Vita

Antonella Lamia

Martine Fourmont

Fotografie

degli autori

salvo dove diversamente specificato

Progetto grafico

Sciara srl

Produzione

Fondazione Kepha Onlus

Le fotografie di copertina e di pagina 23 e 49
sono di Antonio Sorrentino

INDICE

Enrico Acquaro, <i>Introduzione</i>	4
Giuseppe Salluzzo, <i>Le cave di Cusa: il tempio G, i rocchi e la strada del trasporto</i>	6
Simone Rambaldi, <i>Empedocle e la bonifica di Selinunte: un breve riesame</i>	12
Alessandro Iannucci, <i>Il tempio E della collina orientale di Selinunte: ipotesi per un'identificazione del culto</i>	18
Nicola Cusumano, <i>Purificare e riconciliare la polis: la Lex sacra</i>	24
Federica Schiariti, <i>Zeus Meilichios: tipologia religiosa e rapporti con il mondo punico</i>	28
Manuel Martinez, <i>Gli Aegyptiaca di Selinunte</i>	34
Enrico Acquaro, <i>L'archivio del tempio di Apollo: alcune considerazioni</i>	38
Paola De Vita, <i>Bes, Sileno e l'ambientazione dionisiaca nelle cretule della Selinunte punica</i>	42
Antonella Lamia, <i>Ermes con sandalo nell'archivio punico di Selinunte</i>	46
Martine Fourmont, <i>Conclusioni</i>	50
<i>Bibliografia</i>	54



1. Selinunte, veduta ricostruttiva (da Hulot - Fougères 1910).

2. La valle del Cottone vista dalla collina orientale (foto S. Rambaldi).

3. Moneta di Selinunte raffigurante il fiume *Selinos* (da Rizzo 1939).

4. Moneta di Selinunte raffigurante il fiume *Hypsas* (da Rizzo 1939).



EMPEDOCLE E LA BONIFICA DI SELINUNTE: UN BREVE RIESAME

SIMONE RAMBALDI

Nelle sue *Vite dei filosofi*, Diogene Laerzio ricorda un'importante operazione di bonifica che sarebbe stata attuata da Empedocle presso la città di Selinunte. E' opportuno riportare qui il passo relativo, che è contenuto nella parte conclusiva della biografia del sapiente agrigentino, dove sono narrate le dicerie allora correnti sulle circostanze della sua morte: «Scoppiata una pestilenza fra gli abitanti di Selinunte per il fetore derivante dal vicino fiume, sì che essi stessi perivano e le donne soffrivano nel partorire, Empedocle pensò allora di portare in quel luogo a proprie spese altri due fiumi di quelli vicini: con questa mistione le acque divennero dolci» (VIII, 70, trad. M. Gigante).

La cronologia di Empedocle, al quale Aristotele attribuì una vita di sessant'anni (Diogene Laerzio, VIII, 52), può essere fissata tra il 485 e il 425 a.C. circa. Nell'ambito della filosofia presocratica la sua figura occupa un posto particolare, per via dei numerosi aneddoti che già nell'antichità avevano finito per confondere la sua figura di un alone di mistero, guadagnandogli una fama di mago e taumaturgo perpetuatisi sino all'età moderna. Una buona parte di queste notizie derivava sicuramente dalle invenzioni burlesche che erano state prodotte dai poeti comici, secondo un uso ben conosciuto in relazione ad altri celebri personaggi, anch'essi vittime di tali deformazioni caricaturali (si pensi a Socrate, oppure ad Euripide). Un altro aneddoto riferito dalle fonti di cui disponeva Diogene Laerzio, ad esempio, è senza dubbio frutto di fantasia: per preservare la campagna coltivata dai venti etesii, che si erano messi a soffiare con violenza eccessiva, Empedocle non avrebbe esitato a fare scuoiare una mandria di asini, allo scopo di confezionare una serie di otri, i quali, convenientemente disposti sulle colline vicine, avrebbero dovuto trattenere la furia dei

venti (VIII, 60).

Ora occorre cercare di capire se anche l'episodio della bonifica selinuntina sia da considerare un'invenzione, o se in esso si possa riconoscere almeno un nucleo di autenticità. Nelle opere empedoclee che sono giunte fino a noi, vale a dire nei resti dei suoi poemi sul mondo fisico e sulle purificazioni, sono accennati problemi di idraulica: in un frammento appartenente alla conclusione dei *Physica*, in particolare, Empedocle descrive una pompa utilizzata per irrigare i campi in estate, per mezzo delle riserve d'acqua immagazzinate a questo scopo durante l'inverno. Quello che non è altro che un semplice espediente tecnico viene da lui descritto in termini immaginosi: «ed anche farai, dal secco in estate, a ristoro degli alberi, i getti d'acqua che sprizzano in alto» (fr. 111 D.-K., 7-8, trad. C. Gallavotti). Il suo stile è infatti ricco di iperboli e di costrutti poetici, dai quali probabilmente trassero alimento le esagerazioni dei comici sopra ricordate.

E' però doveroso distinguere, perché la descrizione di una pompa per l'agricoltura non può naturalmente essere messa sullo stesso piano di un'iniziativa di ingente portata come un'operazione di bonifica, finalizzata al risanamento del territorio di una grande città qual era Selinunte nel V sec. a.C. A quel tempo la scienza idraulica non era ancora un sistema condiviso di competenze ingegneristiche al quale si poteva attingere in qualunque momento, quando vi era la necessità, come sarà poi per i Romani (infatti Vitruvio dedicherà un intero libro del suo *De architectura*, l'ottavo, alla trattazione dell'acqua e delle questioni idrauliche). Ciò è confermato dalla tendenza, manifestata dalle fonti letterarie, a mettere in relazione con figure eccezionali il ricordo di imprese di notevole impegno. Così era avvenuto nel caso di Talete, nato oltre un secolo prima di Empedocle, cui veniva attribuita un'operazione sostanzialmente analoga a quella selinuntina, anche se non effettuata per motivi di bonifica, cioè lo scavo di un canale nel quale doveva essere deviato un fiume che l'esercito del re Creso non era in grado di attraversare (Erodoto, I, 75). Allo stesso modo, un'iniziativa di risanamento dei fiumi selinuntini resasi necessaria nel corso del V sec. a.C. potrebbe essere stata ricondotta dalla tradizione a Empedocle, poiché si trattava del più grande intellettuale siceliota dell'epoca. Un elemento ulteriore, che potrebbe avere favorito questo collegamento, è dato dalla necessità di liberare gli abitanti della città dalla pestilenza causata dall'impaludarsi delle acque, la quale nel resoconto di Diogene Laerzio sembra essere l'istanza prioritaria.

Empedocle potrebbe essere stato chiamato in causa proprio perché godeva di una larga fama di guaritore, come dichiara lui stesso nel suo poema sulle purificazioni, dove ricorda la folla di persone sofferenti che si rivolgevano a lui per ottenere aiuto (fr. 112 D.-K., 8-12). Nel corso dell'Ottocento venne avanzata l'ipotesi che il piccolo Tempio B dell'acropoli di Selinunte potesse essere un *heroon* dedicato a Empedocle dai cittadini riconoscenti, i quali, come è narrato nel prosieguito della testimonianza diogeniana, avrebbero onorato il filosofo benefattore come un dio. Ma si tratta di una supposizione del tutto priva di fondamento (Marconi 2008, p. 78).

A questo punto, vera che sia la paternità empedoclea dell'iniziativa o che non lo sia, come sembra più probabile, bisogna interrogarsi sull'attendibilità dell'operazione di bonifica in sé narrata nel passo citato. Fermo restando che nell'esame di questa vicenda non si può uscire dal campo delle ipotesi, l'esigenza di risanare un corso d'acqua che si era reso paludoso appare del tutto ammissibile. Entrambi i fiumi che costeggiano i lati dell'acropoli di Selinunte e della collina di Manuzza, il Modione a ovest (l'antico *Selinos*) e il Gorgo Cottone a est, come anche il terzo fiume importante del territorio selinuntino, il Belice (l'antico *Hypsas*), che scorre ancora più a est dell'abitato, hanno sempre manifestato una tendenza all'impaludamento (Hulot - Fougères 1910, pp. 19-24). Nelle relazioni dei viaggiatori che si recarono a visitare il sito di Selinunte in età moderna, in particolare tra Sette e Ottocento, sono infatti descritte le paludi malsane, infestate da insetti, che ricoprivano i corsi d'acqua della zona. Per prima cosa, seguendo la testimonianza letteraria citata, bisognerebbe tentare di identificare il «vicino fiume» che, con le sue acque stagnanti, determinava la pestilenza, e gli «altri due fiumi di quelli vicini» interessati dal processo di bonifica. Sembra francamente impossibile che in questa operazione venisse coinvolto il Belice, il cui corso era troppo lontano perché potesse essere deviato per farlo confluire in uno dei fiumi che rasentavano la città, per cui nel primo fiume indicato ma non denominato da Diogene Laerzio si dovrebbe riconoscere il Modione oppure il Cottone. Entrambi questi fiumi svolgevano un ruolo basilare per Selinunte, in quanto nei loro estuari, oggi colmati ma un tempo caratterizzati da ampie insenature, erano situati i due porti cittadini (fig. 1). È ben noto come sia i bacini portuali sia i corsi d'acqua (soprattutto nei loro tratti terminali) fossero particolarmente soggetti, in antico, a fenomeni di insabbiamento, che ne compromettevano la funzionalità. Per la stessa Sicilia sono testimoniati altri luoghi paludosi,

come in prossimità di Siracusa e di Camarina, dove si estendevano acquitrini che potevano se non altro costituire una valida barriera contro gli eserciti nemici (Diodoro Siculo, XIV, 71, 2; Servio, *in Verg. Aen.* III, 701; cfr. Traina 1988, p. 93). A Selinunte, però, al di là delle eventuali conseguenze dannose sulla salute degli abitanti che il ristagno delle acque poteva causare, le concomitanti attività portuali richiedevano una piena efficienza dei due bacini idrici. Durante la vita della città greca devono verosimilmente essersi rese necessarie più azioni di bonifica nei corsi d'acqua vicini; magari di un intervento di entità molto rilevante potrebbe essersi conservata a lungo la memoria, la quale, legata al nome di Empedocle, si trasmise fino a Diogene Laerzio.

Poiché alla sua foce era ubicato il porto probabilmente più importante, si può congetturare che il fiume responsabile della pestilenza che affliggeva i Selinuntini fosse il Cottone (fig. 2). Una testimonianza di età moderna può aggiungere qualche elemento utile a suffragare questa identificazione. Il tedesco Julius Schubring, il quale visitò il sito della città antica dopo la metà dell'Ottocento, stese un'ampia relazione topografica, pubblicata nel 1865, dove sono riportate alcune notizie tuttora di estremo interesse, sebbene non tutte le sue conclusioni siano oggi accettabili. I resoconti dei viaggiatori moderni nei siti archeologici risultano spesso di notevole valore, in quanto possono trasmettere informazioni non reperibili per altra via, in relazione a situazioni ambientali ormai mutate, magari anche radicalmente, all'epoca in cui, negli stessi luoghi, sono state avviate esplorazioni sistematiche. Schubring, che propendeva lui pure per riconoscere nel Cottone il «vicino fiume», anziché nel Modione, si diffonde a raccontare le difficoltà che aveva incontrato nel percorrere la valle relativa, completamente invasa dalla palude. Egli riferisce, inoltre, di avere visto due corsi d'acqua che scendevano verso il Cottone dalle pendici nord-occidentali della collina di Marinella (Schubring 1865, pp. 415-18; cfr. anche Hulot - Fougères 1910, pp. 103-105). Ora, se naturalmente sarebbe scorretto sul piano metodologico identificare *tout court* questi due ruscelli come i due fiumi sui quali avrebbe agito Empedocle facendoli confluire nel Cottone in modo da purificarne le acque, si può comunque avanzare l'ipotesi che in antico si fosse proceduto al risanamento del fiume facendo ricorso all'acqua più limpida di altri rivi minori, opportunamente convogliati, analoghi a quelli visti dal viaggiatore ottocentesco. Il testo che narra l'evento, come si è visto, parla propriamente di «due fiumi di quelli vicini» (la traduzione citata segue letteralmente la lezione greca).

Con l'iniziativa descritta da Diogene Laerzio alcuni hanno proposto di mettere in relazione alcune monete selinuntine del V sec. a.C., dove compaiono le personificazioni di due dei fiumi che solcano il territorio della città, precisamente il *Selinos* e l'*Hypsas*, rappresentati come due giovani nudi e stanti, nell'atto di compiere un'offerta presso un altare (figg. 3-4). Il primo è visibile su tetradrammi recanti al dritto la quadriga di Apollo e Artemide, il secondo su didrammi raffiguranti la lotta di Eracle col toro. Iconografie molto simili, tuttavia, si trovano impiegate per rappresentare i fiumi di altre città in Sicilia e Magna Grecia, ad esempio nei conii di *Leontinoi*, nei quali viene mostrato in maniera del tutto analoga quello che sembra essere il fiume *Lissos*, oppure nelle monete di Pandosia Bruzia, dove compare il *Krathis* (Rizzo 1939). Non pare perciò necessario postulare che conii di questo tipo commemorassero particolari interventi di bonifica, come quello attribuito dalla tradizione a Empedocle, in quanto le emissioni potevano essere semplicemente celebrative dei più importanti corsi d'acqua locali, ribadendo in ogni caso la funzione essenziale che l'idrografia del territorio rivestiva per i centri abitati che vi sorgevano.

BIBLIOGRAFIA

54

- E. Acquaro, *Un guttus "a sandalo" del Museo Nazionale e la diffusione del tipo nell'Occidente punico*, in *Studi Sardi*, 23 (1974), pp. 1-10.
- E. Acquaro, *Amuleti egiziani ed egittizzanti del Museo Nazionale di Cagliari* (= *Collezione di Studi Fenici*, 10), Roma 1977.
- E. Acquaro, *La collezione punica del Museo Nazionale "Giovanni Antonio Sanna" di Sassari - Gli amuleti*, in *Rivista di Studi Fenici*, 10 Suppl. (1982), pp. 1-47.
- E. Acquaro, *Aegyptiaca*, in E. Acquaro - C. Del Vais - A.C. Fariselli (edd.), *Beni Culturali e Antichità puniche. La necropoli meridionale di Tharros (Tharrica -I)* (= *Biblioteca di Byrsa*, 4), La Spezia 2006, pp. 237-42.
- E. Acquaro - A. Lamia, *Archivi e sigilli di Cartagine* (= *Quaderni di archeologia e antropologia. Temi di archeologia punica* - V), Lugano 2010.
- E. Acquaro, *Glittica punica: riletture*, in *Gerión*, 27 (2009), pp. 27-32.
- S. Amata, *La collezione Cammarata. Le monete puniche*, Enna 2008.
- R. Arena - F. Cordano, recensione a H. Jameson - D. R. Jordan - R. D. Kotanski, *A Lex Sacra from Selinus* (con trad. it.), in *La Parola del Passato*, 52, 1997, pp. 423-39.
- D. Asheri, *Formes et procédures de réconciliation dans les cités grecques: le décret de Nacone*, in *Symposion*, 1982, pp. 135-46.
- B.M. Bagnasco, *Bes-Sileno. Un'iconografia tra mondo egizio e greco: nuovi documenti*, in *VI Congresso Internazionale di Egittologia*, I, Torino 1992, pp. 41-49.
- F. Barreca, *La civiltà fenicio-punica in Sardegna* (= *Sardegna Archeologica. Studi e Monumenti*, 3), Sassari 1988.
- G. Bejor, *Problemi di localizzazione di culti a Selinunte*, in *Annali della Scuola normale superiore di Pisa*, n.s. III, 7, 1977, pp. 439-57.

- D. Berges, *Die tonsiegel aus dem Karthagischen tempelarchiv*, in F. Rakob (ed.), *Die deutschen Ausgrabungen in Karthago* (= *Karthago*, II), Main am Rhein 1997, pp. 10-214.
- Fr. von Bissing, *Zeit und Herkunft der in Cerveteri gefundenen Gefäße aus ägyptischer Fayence und glasiertem Ton*, in Bayerische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse, (1941), II, 7, pp. 37-47.
- C. Blinkenberg, *Lindos. Fouilles de l'Acropole 1902-1914. I. Les petits objects*, II, Berlin 1931.
- J. Boardman, *Greek gems and finger rings. Early bronze age to late classical*, London 2001.
- C. Bonnet, *Astarté. Dossier documentaires et perspectives historiques* (= *Collezione di studi fenici*, 37), Roma 1996.
- M.-F. Boussac - Antonio Invernizzi, *Archivi e sigilli nel mondo ellenistico*, Torino, Villa Gualino, 13-16 gennaio 1993.
- G. Camassa, *La lex Sacra di Selinunte (Annali della Scuola normale superiore di Pisa, Quaderni, 1, Sicilia Epigraphica)*, Atti del convegno internazionale, Erice 15-18 ottobre 1998, a cura di M. I. Gulletta, Pisa 1999, pp. 141-48,
- G. Caniggia - G.L. Maffei, *Lettura dell'edilizia di base*, Venezia 1979.
- E. Cantarella, *L'ambiguo malanno. Condizione e immagine delle donna nell'antichità greca e romana*, Roma 1981.
- G. Capriotti Vittozzi, *Bes, balli e ubriachezza*, in *Archeogate* 2006.
- G. Capriotti Vittozzi, *Rivisitando la tomba di Petosiri: note su alcuni aspetti iconografici*, in *Vicino Oriente*, 13, 2007, pp. 101-13.
- P. Cartledge (ed.), *Cambridge Illustrated History of Ancient Greece*, Cambridge 1998.
- P. Cintas, *Amulettes puniques*, Tunis 1946.
- F. Coarelli - M. Torelli, *Sicilia. Guide Archeologiche Laterza*, Roma-Bari 1984.
- A.B. Cook, *Zeus. A study in Ancient religion*, vol. II, New York 1964-1965.
- N. Cusumano, *Zeus Meilichios*, in *Mythos* 3, 1991, pp. 19-47.
- N. Cusumano, *Polivalenze funzionali e figurative. Osservazioni su Zeus Meilichios*, in *Métis* n.s. 4, 2006, pp. 165-192.
- F. D'Angelo, *Selinunte nel Medioevo*, I, *Frammenti di maiolica*, in *Sicilia archeologica*, 16, 1971, pp. 23-26.
- A.L. Delattre, *Carthage, la nécropole punique de Douïmès (à Carthage). Fouilles de*

1893-1894 (= ex. du COSMOS), Paris 1897.

F. De Salvia, *The Cypriots in the Saite Nile Delta: The Cypro-Egyptian Religious Syncretism*, in *Proceed. Of Colloq. «The Archaeology, Geography and History of the Egyptian Delta in Pharaonic Times»*, Oxfors, 29-31. 8. 1988, *Discussions in Egyptology. Spec. Numb. 1*, 1989, pp. 81-118.

F. De Salvia, *Sicilia preromana ed Egitto. I. Akragas e l'Egittizzante cipro-naucraticide*, in *Papyri*, II, 1997, pp. 75-83.

F. De Salvia, *Considerazioni metodologiche sull' «Egittizzante»: la Sicilia preromana*, in *Atti del IV Convegno Nazionale di Egittologia e Papirologia. Siracusa, 5-7 dicembre 1997 (Quaderni del Museo del Papiro, IX)*, Siracusa 2000, pp. 69-84.

R. De Simone, *Tradizioni figurative greche nella "Selinunte punica": le cretule del tempio C*, in C.M. Mongiu - C. Miccichè - S. Modeo - L. Santagati (edd.), *Greci e Punici in Sicilia tra V e IV secolo a.C.*, Caltanissetta-Roma 2008, pp. 31-45.

A. Dimartino, *Omicidio, contaminazione, purificazione: il caso della Lex Sacra di Selinunte*, in *Annali della Scuola normale superiore di Pisa*, 8, 1-2, 2003, pp. 249-305.

A.C. Di Stefano, *Nuove scoperte nella necropoli punica di Palermo*, in *Terze Giornate Internazionali di Studi sull'area elima (Gibellina – Erice – Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997)*, *Atti I*, Pisa-Gibellina 2000, pp. 437-49.

T.J. Dunbabin, *The Western Greeks: the history of Sicily and South Italy from the foundation of the Greek colonies to 480 B.C.*, Oxford 1948.

M.L. Famà-V. Tusa, *Le stele del Meilichios di Selinunte*, Padova 2000.

T. Fazello, *De rebus Siculis*, trad. R. Fiorentin, Palermo 1817.

M. Fourmont, *Sélinonte: fouille dans la région nord-ouest de la rue F*, *Sicilia archeologica*, 46-47, 1981.

M. Fourmont, *Selinunte medievale. L'acropoli alla luce degli scavi sull'isolato FF1 Nord*, in *Schede medievali*, 44, 2006, pp. 211-38.

M. Fourmont, *Selinunte in età normanno-sveva*, in *Il Basso Belice e il Mediterraneo nell'età di Federico II*, Convegno, Castelvetrano, 17 ottobre 2009.

A. Fresina, *Amuleti del Museo J. Whitaker di Mozia*, in *SicA*, 43, 1980, pp. 27-50.

E. Gabrici, *Il santuario della Malophoros a Selinunte*, in *MontAnt*, 32, 1927, coll. 1-419.

I. Gamer-Wallert, *Ägyptische und ägyptisierende Funde von der Iberischen Halbinsel*, Wiesbaden 1978.

K. Geus, *Prosopographie der literarisch bezeugten Karthager (= Orientalia Lovaniensia*

Analecta, 59; *Studia Phoenicia*, 13], Leuven 1994.

A. Giuliani, *La purificazione dagli ELASTEROI nella legge sacra di Selinunte*, in *Aevum*, 72, 1998, pp. 67-89.

M.I. Gruber, *Hebrew Qedešah and her Canaanite and Akkadian Cognates*, in *Ugarit-Forschungen*, 18, 1986, pp. 133-48.

S.M. Hooks, *Sacred Prostitution in Israel and the Ancient Near Est*, Ph. D. Diss., Hebrew Union College 1985.

J. Hulot - G. Fougères, *Sélinonte. La Ville, l'Acropole et les temples*, Paris 1910.

G. Hölbl, *Iconografie egiziane e documenti archeologici dell'Italia punica*, in E. Acquaro – G. Savio (edd.), *Studi iconografici nel Mediterraneo antico. Iconologia ed aspetti materici*, Sarzana 2004, pp. 65-82.

A. Invernizzi, *Seleucia al Tigri. Le impronte di sigillo dagli Archivi. Il Divinità (= Centro ricerche archeologiche e scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia. Missione in Iraq - II)*, Alessandria 2004.

M. H. Jameson - D. R. Jordan - R. D. Kotanski, *A Lex Sacra from Selinus*, Durham 1993.

A. Kustermann Graf, *Selinunte. Necropoli di Manicalunga. Le tombe della contrada Gaggera*, Soveria Mannelli 2002.

D. Lo Faso duca di Serradifalco, *Le antichità della Sicilia esposte ed illustrate*, Palermo 1834.

S. Lynn Budin, *Pallakai, Prostitutes and Prophetesses*, in *Classical Philology*, 98, 2003, pp. 148-59.

G. Maddoli, *Le cretule del nomophylakion di Cirene*, in *Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente*, 41-42, 1963, pp. 39-145.

P. Marconi, *Agrigento arcaica*, Roma 1933.

C. Marconi, *Il tempio B di Selinunte. Hittorff, Serradifalco e la disputa sulla policromia dell'architettura greca nell'Ottocento*, in *Sicilia antiqua. An international journal of archaeology*, 5, 2008, pp. 59-91.

D. Mertens, *Selinus I, Die Stadt Und Ihre Mauern*, Mainz Am Rhein 2003.

D. Mertens, *Città e monumenti dei Greci d'Occidente*, Roma 2006.

J.-P. Morel, *Les importations de Céramiques grecques et italiennes dans le monde punique (VI siècles): revision du matériel et nouveaux documents*, in *Atti del I Congresso Internazionale di studi fenici e punici. Roma, 5-10 Novembre 1979*, Roma 1983, pp. 731-40.

P. Moreno (ed.), *Lisippo: l'arte e la fortuna*, Milano 1995.

- A. Moret, *Catalogue des scarabées et intailles du Musée Alaoui*, in *Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques*, 1911, pp. 160-67.
- J. Moulard, *Fouilles à Utique, en 1925*, in *Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques*, 1926, pp. 225-35.
- D. Musti, *Storia greca. Linee di sviluppo dall'età micenea all'età romana*, Roma-Bari 2008.
- G. Nenci, *La Kyrbis selinuntina*, in *Annali della Scuola normale superiore di Pisa*, 24, 2-3, 1994, pp. 459-66.
- P. Newberry, *Catalogue général des antiquités égyptiennes du Musée du Caire. Scarab shaped seals*, Le Caire 1907.
- R.A. Oden, *The Bible without Theology*, Chicago 2000.
- P. Orsi, *Gela. Scavi del 1900-1905*, in *Monumenti Antichi dei Lincei*, 17, 1906, coll. 1-758.
- G. Panessa, *La 'philia' nelle relazioni interstatali del mondo greco*, in *Symposion*, 1988, pp. 261-66.
- A. Peschlow-Bindokat, *Selinunte, Cave di Cusa*, Castelvetro 1992.
- W.M.F. Petrie, *Naukratis. I, 1884-1885*, London 1886.
- W.M.F. Petrie, *Historical Scarabs Chronologically Arranged: A series of drawings from the principal collections*, London 1889.
- W.M.F. Petrie, *Scarabs and Cylinders with Names: illustrated by the Egyptian collection in Univeristy College*, London 1917.
- Ch. Picard, *Sur l'identification des temples de Sélinonte: plateau de Marinella*, in *Révue d'Archéologie*, 8, 1936, pp. 12-45.
- J.-P. Rey-Coquais, *Un curieux proverbe sicilien*, in *7^e Congrès international d'Etudes phéniciennes et puniques, La vie, la religion et la mort dans l'univers phénico-punique*, Hammamet-Tunisi, 10-14 novembre 2009, in corso di stampa.
- S. Ribichini, *Al servizio di Astarte: ierodulia e prostituzione sacra nei culti fenici e punici*, in *Estudios orientales*, 5-6, 2001-2002, pp. 55-68.
- G.E. Rizzo, *Epimetron. Le monete di Selinunte e le opere idrauliche del taumaturgo Empedocle*, in *Intermezzo. Nuovi studi archeologici su le monete greche de la Sicilia*, Roma 1939, pp. 47-71.
- E. Rohde, *Psiche*, Bari 1982.
- A. Salinas, *Cretule di Selinunte*, in *Notizie degli scavi di antichità*, 1883, pp. 287-314.

- G. Savio - A.M. Lega – E. Bontempi, *Amuleti punici di Tharros: tipi e metodiche analitiche*, in E. Acquaro – G. Savio (edd.), *Studi iconografici nel Mediterraneo antico. Iconologia ed aspetti materici*, Sarzana 2004, pp. 125-53.
- S. Scullion, *Olympian and Chthonian*, in *California Studies in Classical Antiquity* 13, 1994, pp. 75-119.
- J. Schubring, *Die Topographie der Stadt Selinus*, in *Nachrichten von der Königl. Gesellschaft der Wissenschaften und der G.A. Universität zu Göttingen*, 11, 1865, pp. 401-43.
- G. Sfameni Gasparro, *I culti orientali in Sicilia* (= *Études préliminaires aux religions orientales dans l'Empire romain*, 31), Leiden 1973.
- G. Sfameni Gasparro, *Misteri e culti mistici di Demetra*, Roma 1986.
- G. Traina, *Paludi e bonifiche del mondo antico. Saggio di archeologia geografica*, Roma 1988.
- C. Trasselli, *Selinunte medievale* in *Sicilia archeologica*, 17, 1972, pp. 45-53.
- S. Tusa, *Il viaggio della pietra: da Cusa a Selinunte*, Palermo 1987.
- V. Tusa, *I Fenici e i Cartaginesi*, in G. Pugliese Carratelli et al., *Sikanie. Storia e civiltà della Sicilia greca*, Milano 1985, pp. 577-631.
- M.L. Uberti, *I vetri*, in S. Moscati (ed.), *I Fenici*, Milano 1989, pp. 474-91.
- J. Vercoutter, *Les objets égyptiens et égyptisants du mobilier funéraire carthaginois* (= *Bibliothèque archéologique et historique*, 40), Paris 1945.
- E. Vikela, *Die Weihreliefs aus dem Athener Pankrates-Heiligtum am Ilissos*, Berlin 1994.
- V. Webb, *Archaic Greek faïence*, Warminster 1978.
- C. Zoppi, "Le cretule di Selinunte", in M.-F. Boussac - Antonio Invernizzi, *Archivi e sigilli nel mondo ellenistico*, Torino, Villa Gualino, 13-16 gennaio 1993 = *Archives et sceaux du monde hellénistique* (*Bulletin de Correspondance Hellénique*, Suppl. 29), Atene, École française d'Athènes, 1997, pp. 327-340.